



17/04/2017



Da giovedì 13 a domenica 16 aprile si sono svolti, nella consueta sede di Salsomaggiore, i Campionati Italiani, coppie e squadre, riservati agli Under 26 e suddivisi nelle due categorie "ESORDIENTI" ed "ESPERTI".

Nella stessa sede, ma con inizio venerdì 14, è stato disputato il Campionato riservato ai Master 36, squadre e coppie.

Quest'ultimo, istituito lo scorso anno, è stato concepito per dare una valida opportunità a quei giocatori che si trovano nella "terra di nessuno", cioè superati i limiti della categoria junior ma ancora abbastanza giovani, di mettersi in luce specialmente in previsione della creazione del "Club Azzurro" e quindi con obiettivo "nazionale" (Circolare n. 4/2016).

I partecipanti a questo evento si sono dimezzati rispetto allo scorso anno: 5 squadre e 20 giocatori non è molto, forse a causa del periodo scelto oppure del ravvicinato appuntamento dei Campionati di primavera; speriamo che non sia stato per carenza di materiale umano.

Vale ricordare che il bando di quest'ultima manifestazione prevedeva addirittura 2 raggruppamenti in funzione della categoria dei partecipanti e invece, a stento, si è riusciti ad organizzare un contenuto girone all'italiana con un bay!!! Non sarebbe stato meglio inserirli nel girone Esperti magari stilando classifiche separate?

Sicuramente alcuni giocatori sono di buona levatura tecnica, in particolare i vincitori, e meritano una chance ma, guardando all'ipotesi Club Azzurro, i numeri non sembrano offrire eccessive possibilità di selezione; il futuro prossimo dirà se siamo in errore.

Ora uno sguardo agli under 26.

La prima cosa da dire, a scanso di qualsiasi fraintendimento o equivoco, è che devono essere elogiati, insieme ai loro appassionati insegnanti/accompagnatori, tutti coloro che hanno volentieri rinunciato alla Pasqua in famiglia e alla gita fuori porta per essere presenti a Salso.

Per dovere di cronaca è corretto rilevare che l'ospitalità per loro è stata a completo carico della Federazione.

Ma come si inquadrano questi Campionati nel panorama bridgistico italiano?

Evito di entrare nel merito della questione del "temporaneo congelamento" della squadra nazionale femminile di categoria: il numero delle giocatrici appare sufficiente, se il loro livello tecnico sia adeguato ad affrontare dignitosamente impegni internazionali lo stabiliscono le competenti funzioni centrali.

Al momento, con una iniziativa che ha sorpreso un po' tutti, è stato deciso di soprassedere: sicuramente dispiace che la squadra italiana debba passare la mano per un giro comunque è fuori dubbio che questo sia un comparto da osservare e curare con molta delicatezza ed attenzione.

Ci sarà tempo per rimediare e si può essere certi che le ragazze sapranno dare soddisfazioni ai tifosi italiani; intanto meglio guardare il settore nella sua globalità.

I numeri complessivi degli under 26, senza fare distinzione tra uomini e donne, sono sostanzialmente costanti dal 2013, anno in cui il Campionato fu strutturato secondo questa formula e non mi pare possano definirsi eccezionali; da notare che le prime 6 coppie della

categoria "Esperti" sono formate da giocatori/trici che ormai si possono considerare pedine (quasi) fisse nel giro delle squadre nazionali sia di categoria che, per qualcuno, addirittura Open.

Ci si può rallegrare per questi numeri? In che modo possono essere interpretati?

Delle due l'una: o i giovani sono ancora troppo pochi oppure, ammesso che ce ne siano abbastanza, non hanno la voglia e/o non ritengono di mettersi in gioco.

Se è vera la prima ipotesi significa che, nonostante gli annunci pre-elettorali, purtroppo il nostro gioco/sport ancora non sfonda fra la massa dei giovani: certamente fra loro si trovano elementi che sono ormai molto più di una promessa e saranno (se già non lo sono) dei campioni ma dietro di loro, se non c'è il vuoto, certamente si arranca.

E non si può non rilevare che il fattore ereditario è spesso predominante, oltre che in politica o nell'industria, anche nel bridge di casa nostra: infatti una buona parte dei giovani emergenti è in rapporti di parentela con bridgisti o persone comunque in qualche modo legati al mondo del bridge.

Insomma perfino oltrepassare il muro di cinta del nostro orticello comporta ancora grandi difficoltà.

Questa, al di fuori da ogni ipotesi catastrofica, è la situazione ad oggi e sottovalutarla, o ancora peggio negarla, sarebbe colpa gravissima: per risolvere un problema è necessario innanzi tutto riconoscere che esiste un problema.

Ovvio che il solo ammetterlo non basti ma è il primo passo da cui muovere: i giovani in una nazione sono il futuro, la prosecuzione di una storia, e ancora di più lo sono nel minimondo del bridge che altrimenti rischia tra una generazione, due nel migliore dei casi, un declino inarrestabile se non anche l'estinzione.

Credo che in Federazione dovranno darsi molto da fare.

Eugenio Bonfiglio

